

LA NUOVA FENICE

Tarì 2 (€ 0,50)

CARLO E CAMILLA DA NEW YORK ALLA RISCOSSA PER IL MERIDIONE D'ITALIA

Intervista esclusiva con il principe Carlo e la principessa Camilla di Borbone delle Due Sicilie in cui esprimono l'impegno in difesa dei diritti delle donne e per rilanciare il Sud

17 Mar 2018

Incontro al Plaza Hotel di Manhattan con i principi eredi della famiglia dei Borbone che regnava a Napoli quando era la capitale del Regno delle Due Sicilie. Ci parlano anche di politica, del significato della vittoria Cinquestelle al Sud e di una possibile scesa in campo: "L'Italia è il più bel paese al mondo. Siamo tutti italiani, con le nostre grandi virtù intellettuali e morali.

Bisogna andare avanti così con fierezza, soprattutto bisogna essere fieri di essere meridionali" Quando ti arriva la proposta per un'intervista a New York con i principi della casa reale Borbone delle due Sicilie, all'inizio pensi che sia solo uno scherzo. Poi, quando capisci che i principi Carlo e Camilla sono proprio a New York e incontrandoli avrai l'opportunità di porre qualsiasi domanda, comprendi

che un momento come questo è un'occasione da non perdere, pochi giorni dopo le elezioni in Italia, e infatti rifletti: con la Lega vincente al Nord e Cinquestelle che domina tutto il Sud, chissà che pensieri avranno gli eredi della famiglia che regnava a Napoli...

L'appuntamento è lunedì al Plaza Hotel, che domina l'angolo Sud tra Central Park e la Quinta Avenue. Quando arrivo,

il principe Carlo mi accoglie calorosamente e si sente subito l'inflessione francese con quella *r* che non è solo moscia da "sangue blu". Infatti Carlo di Borbone è nato e cresciuto in Francia. Quando, pochi minuti dopo, arriva la principessa, l'atmosfera si carica dell'energia di colei che a New York si muove come fosse casa sua: Camilla, dal liceo all'università, ha vissuto e studiato qui.



Carlo e Camilla Borbone delle Due Sicilie a New York, fuori dal Plaza Hotel (Foto VNY)



Carlo e Camilla di Borbone con le figlie Maria Carolina e Maria Chiara a Manhattan (Foto VNY)

Ci sediamo e cominciamo la conversazione. Mentre pongo le domande, Carlo e Camilla principi di Borbone delle Due Sicilie, rispondono alternandosi e non c'è un argomento di cui entrambi non vogliono dire qualcosa. Come leggerete, a volte il loro pensiero non combacia per nulla.

Iniziamo cercando di capire perché sono a New York e cosa pensano dell'America.

Camilla prende subito la parola: "New York è sempre nel mio cuore. Ci sono cresciuta, ho completato i miei studi alla New York University, ho tanti amici. È naturale sentirmi a casa, un love affair senza limiti. Sono cresciuta con la libertà e con lo spirito di poter provare tutto, di poter iniziare qualsiasi attività nel lavoro. La storia della nostra famiglia affonda le radici nella cultura e nella sto-

ria europea un po' come l'America, che non ha mai spezzato il suo legame con l'Europa. I semi di quella cultura si sono trasformati, a New York, in piante e virgulti che hanno prodotto libertà, benessere e nuove forme di bellezza. Il meglio delle diverse culture a New York ha trovato il suo luogo ideale per connettersi e dialogare. In questo mondo globalizzato, New York è rimasta un fulcro e un

motore di modernità".

La principessa continua: "Tengo molto alla battaglia di cui mi sono fatta carico come Ambasciatrice della "Un Women for Peace Association", associazione riconosciuta e supportata dalle Nazioni Unite. Una battaglia che riguarda il diritto alla salute, ma anche, in questi giorni, il diritto delle donne a non subire discriminazioni di genere o, peggio, molestie e violenze sessuali. Ringrazio tutte le donne che ogni giorno si battono per questo in condizioni talvolta di profonda miseria. In virtù delle radici storiche e della tradizione della nostra Casa Reale, questo è un tema per il quale ho una speciale sensibilità. I diritti delle donne nel Meridione sono stati portati avanti da fulgidi esempi di donne che non solo sono state il motore della loro famiglia, istituto fondamentale soprattutto nel Sud, ma anche il fulcro della crescita culturale e sociale dell'intera collettività. Al tempo stesso, c'è ancora tanto da fare per smussare alcune forme di arretratezza nella cultura del diritto e dei diritti. Una necessità di crescita che riguarda tutti, gli uomini come le donne, e che va sostenuta tenendo la barra dritta e affermando in ogni occasione i valori della libertà e del rispetto che sono alla base della cultura europea, come sanno benissimo anche gli italiani che hanno cercato e trovato fortuna negli Stati Uniti. Per questo mi batto. Per questo conduco la mia battaglia in Europa, come in America".

Il Principe Carlo interviene: "Come sempre i cambiamenti non si fanno da un giorno all'altro. Questo è un soggetto interessante, e tu hai avuto anche il grande onore di suonare la campana a Wall Street..."

"È stata per me una grande emozione poter suonare la campana di avvio delle contrattazioni alla Borsa di Wall Street. Quel gesto delle 'Donne per la



Carlo e Camilla di Borbone a Wall Street

pace' a supporto delle iniziative delle Nazioni Unite per i diritti umani, in difesa delle donne da ogni forma di violenza e discriminazione, ha avuto un'eco globale e ha suonato l'allarme anche nel tempio della finanza. Nel mio discorso al quartier generale dell'Onu ho poi voluto sottolineare che la violenza sulle donne purtroppo non ha confini. Riguarda ogni Paese, ogni livello della società, senza limiti di censo o di ceti sociale o culturale. Il dibattito più recente sulle molestie che le donne subiscono nei luoghi di lavoro come ostacolo al dispiegarsi delle capacità individuali, è 'esploso' proprio negli States. A partire dal mondo del cinema, produttore di cultura, che ha dimostrato di non essere diverso da qualsiasi altro ambito di lavoro. Come nelle professioni e nelle aziende, negli uffici pubblici, negli istituti univer-

sitari... Un messaggio così forte, se parte da Los Angeles o New York, può davvero fare la differenza. E' veramente importante far capire che la donna, che ha già le responsabilità di essere madre e crescere i figli, di lavorare...".

"Di essere moglie", aggiunge Carlo.

"Sì, appunto anche moglie, ecco se si aggiungono poi le sofferenze per le discriminazioni e le violenze, si capisce che si deve lottare ancora e molto e in tanti paesi. Io vado fiera per cosa i Borbone hanno fatto e dato nella storia per i diritti della donna. In Italia e in Europa sono Ambasciatrice dei progetti che ho avviato con mio marito in tutela di tutte le donne vittime di violenza domestica e non solo (Progetto Salvamamme), in favore dei bambini abbandonati (Istituto Ozanam) e, soprattutto, in favore della sanità

(Ospedale Cardarelli di Napoli e Bambin Gesù di Roma). La cosa più importante è che ogni giorno trasmetto questi valori alle mie figlie che mi seguono in questo percorso e che sono già Ambasciatrici di diversi progetti umanitari".

Chiedo cosa pensano dell'Italia di oggi a prescindere dal responso delle elezioni: siete preoccupati o pensate che le cose in Italia, anche al Sud, non vadano poi così male? Il Principe Carlo sembra che ci tenga a dire subito qualcosa di positivo: "Prima di tutto io penso che l'Italia sia proprio un gran bel paese. Per la sua complessità, la sua storia, le civiltà che sono passate. Certo, c'è la questione che si è creata dopo l'unità, tra il Nord e il Sud, come se il Meridione fosse un peso per tutta l'Italia. Ma senza pensare troppo al passato, non si deve dimenticare che all'epoca c'era un equilibrio molto più

importante tra Nord e Sud. Poi tutte le ricchezze del Meridione furono portate al nord. Quindi questo fenomeno italiano attuale senza parlare di politica ma del bisogno del Mezzogiorno non nasce l'altro ieri ma quando nasce l'unità d'Italia. Purtroppo ora questo grava molto su tutto il resto d'Italia. Finché non si ridà una certa dignità, una certa identità..."

Ecco che si inserisce Camilla: "Con investimenti, con programmi..."

Il principe si ferma. Aspetta un attimo e riprende: "Finché non avviene questo, il Sud d'Italia rimarrà un problema per il resto d'Italia. Bisogna ridare i mezzi e aiutare il Sud, dove c'è senz'altro la capacità, la voglia ma non ci sono i mezzi. Purtroppo oggi non non c'è, da parte di chi deve prendere certe decisioni, come dire..."

Ed ecco che la principessa Ca-



milla interviene di nuovo: “La volontà, non c’è la volontà della politica, da parte di chi dovrebbe provvedere...”. E Carlo annuisce: “E sì, forse anche questo”. Carlo completa quindi il suo discorso sulla situazione in Italia: “L’Italia è fatta dagli italiani, dalla diversità e dalla ricchezza delle loro tradizioni, dei loro valori, della loro storia, dei loro successi. Un giudizio su quello che è oggi l’Italia non può prescindere da un’analisi che abbia il respiro di quella storia. Molte sono le vicissitudini che gli italiani hanno affrontato e, sempre, superato in virtù delle loro qualità intellettuali e morali. Le difficoltà di oggi sono sotto gli occhi di tutti, e spiegano in parte il risultato del voto. Non posso esprimere un giudizio politi-

co o di parte, per la responsabilità che ho di appartenere a una Casa Reale che si considera depositaria dei valori e delle aspettative di tutti. Posso soltanto ribadire la mia totale fiducia nelle qualità e nella forza del nostro popolo, nella sua capacità di trasformare quelle difficoltà in opportunità e nuovi successi. Nel nostro piccolo, e per quanto attiene alle nostre possibilità, noi siamo impegnati a sostenere chi ha bisogno, a investire nella salute e nella educazione, con la fiducia che si possa lavorare insieme per preparare e costruire, come meritiamo, tempi migliori”. Allora cosa pensate del Sud che ha votato compatto per il Movimento Cinque Stelle: perché questo voto?

“È probabile che questo voto sia un segno, da parte dei popoli del Sud, al tempo stesso di insofferenza e di volontà di cambiamento”. Rispondono insieme.

Avete mai pensato a candidarvi? “Non possiamo essere nostalgici” precisa il principe Carlo. Ma poi spiega: “In quanto espressione di interessi collettivi legati alla storia dei nostri popoli, e nel rispetto di tutte le culture che si esprimono nel Meridione, i membri della Casa Reale non possono ipotizzare candidature di parte. Noi siamo a disposizione di tutti. Il nostro lavoro di ogni giorno è fatto in gran parte di opere caritatevoli e di ascolto delle esigenze delle persone. Questo è il massimo di “politica” che sappiamo e vogliamo fare”.

Ma allora niente discesa in campo? “L’avvento della Lega Nord già 25 anni fa ha provocato al Sud d’Italia movimenti neo borbonici. Oggi hanno un certo fascino. Per ridarsi una identità. Ma io come persona politica non mi ci vedo. No”.

Anche se in questo momento la gente del Sud vorrebbe qualcuno che dica qualcosa di diverso, qualcuno che spezzi la diceria che le colpe del sud sono solo del sud, invece di dire che sono state subite... Carlo sembra resistere alla provocazione: “Non è il mio dovere di attrarre in questo percorso politico. Penso dovrei essere più libero di agire in altri campi, più culturali in questa fase”.

Camilla invece non resiste e interviene: “Guardi, io credo che politico si nasca...”.

Forse è la principessa che vorrebbe scendere in politica: “A me piacerebbe molto. Anche se trovo che poi sarebbe, mamma mia, una cosa complicata, però mi piacerebbe la politica perché credo che uno potrebbe fare dei cambiamenti, almeno fare la differenza, perché un ruolo politico te lo consente. Però ci vuole molto coraggio, molta tenacia. Anche uno spirito in fon-

do, bisogna essere forti dentro e fuori. Non è facile. Per mio marito...”

“Bisogna avere molta presenza...” dice Carlo. Camilla spiega: “Non bisogna fermarsi a niente. Cosa che quando uno ha una certa educazione, fatta di tradizioni, il rispetto per la storia, che ti hanno inculcato, ecco che diventa molto più complicato”. Parliamo di storia, di quella revisionista. Pensiamo anche al libro di Pino Aprile che ha avuto molto successo. Dove si parla dei crimini al Sud da parte dell’esercito unitario. A parlare ora è Carlo: “Abbiamo oltre 20 anni fa riniziato un discorso per la verità storica. E’ arrivata ad un buon punto. Ma c’è ancora molto da fare. Pensiamo soltanto che nel dizionario italiano, se si cerca il termine ‘borbonico’ viene spiegato con ‘arretratezza’, insomma tutto in negativo. Ora non vogliamo essere nostalgici, però, piano piano la gente ha capito che fino ad una certa epoca stavano in un certo modo, dopo l’unità d’Italia le carte sono cambiate”.

Napoli, fino all’Ottocento una capitale europea importante, città industriale, con i cantieri navali tra i più importanti del mondo. “C’è una lista di primati” dice Camilla. “Basti pensare alle prime ferrovie”. “La verità storica” aggiunge Carlo, “serve a ridare alla gente la loro identità che si sono sentiti di aver perso. E questo darebbe forza e coraggio alle persone per migliorare. Ma se non c’è una volontà politica per aiutare, tutto risulta vano. Capisco che sia difficile, sono passati tanti anni, ma più passa il tempo e più sarà difficile riparare questi torti”.

Che fare? Programmi scolastici nuovi dove far imparare la storia d’Italia del Sud anche nel Nord? “Sarebbe il minimo” dice Camilla, “ma ci vogliono anche molte più conferenze, più libri, e certo nelle scuole portare nuovi corsi di storia”.

Si resta a parlare di storia: fino



Carlo e Camilla di Borbone con le figlie Maria Carolina e Maria Chiara alla Reggia di Caserta

al 1860, dal Meridione, dalla Sicilia, non c'era stata emigrazione, almeno non certo quella di massa. Dopo milioni di persone partono, e inizia una diaspora che continua per anni. Sarebbe successo anche con il Regno delle Due Sicilie? “No, erano più felici al Sud” si fa scappare Camilla, e ride e non capiamo se la sua è una battuta oppure il suo pensiero. Sicuramente non tutti erano felici, la miseria c'era eccome al Sud anche con i Borboni. Eppure siciliani, calabresi, pugliesi, campani, molisani, abruzzesi... non partivano, non abbandonavano tutto per una terra lontana. E poi ecco, anche la mafia. C'era la mafia anche prima, per carità, ma senza quel potere che raggiunse dopo l'unità d'Italia. “Non dovrei dirlo, forse”. Dice a questo punto della conversazione Carlo, ma Camilla insiste: “Dillo, dillo!”.

Carlo continua: “C'era durante il regno borbonico una situazio-

ne amministrativa più regolata, più giusta, più equilibrata”.

La questione Meridionale per voi cosa significa quindi? Carlo approfondisce il suo pensiero così: “La nostra Casa Reale è radicata nel Meridione. Esprime la grande cultura, politica e amministrativa dei Borbone, che per lunghi tratti di storia sono stati sinonimo di amministrazione efficiente, buon governo, mecenatismo, innovazione e opere di bene. La questione meridionale esiste dentro una cornice che non è quella borbonica, che è invece legata all'unità d'Italia e a dinamiche che sarebbe troppo lungo ricostruire adesso. È innegabile che ormai si è creato un gap nella distribuzione del benessere e della ricchezza in Italia, che penalizza il Meridione. È anche evidente che, senza il rilancio del Sud, è tutta l'Italia a essere penalizzata e a rischiare di non agganciare la ripresa. Colmare i ritardi è fondamentale. I popoli

del Sud hanno tutte le risorse morali e intellettuali per rinascere. Si tratta di creare le condizioni perché le qualità del Mezzogiorno possano tornare a produrre i loro frutti come in un passato lontano ma non remoto. Bisogna restituire al Sud la libertà di esprimere le proprie eccellenze. La questione meridionale, in fondo, significa questo. Da parte dello Stato centrale occorre non tanto una minore ingerenza della burocrazia, quanto una burocrazia più efficiente che lavori nell'interesse collettivo. Occorre anche un piano di investimenti, una strategia per il Mezzogiorno, specie nelle infrastrutture che un tempo erano il nostro fiore all'occhiello”.

Interviene Camilla: “Un bruttissimo segno quello dell'emigrazione. Dal Meridione poi sono andati via anche tantissimi cervelli e tante persone che avrebbero arricchito il paese. E' un peccato, è indegno. Un italiano

dovrebbe lavorare in Italia e contribuire al proprio paese ed essere in grado di viverci. Non si può pensare che sia stata una scelta piacevole, perché non c'è un paese più bello dell'Italia. Non credo che nessuno voglia andar via da Napoli o da Palermo senza le lacrime. Ma l'avvenire per i figli era altrove e sono stati costretti ad andar via. Un fatto terribile”.

Quale il momento che i Borbone delle Due Sicilie ritengono più disonorevole per la storia d'Italia, l'errore più grave? L'unità d'Italia sarebbe avvenuta probabilmente comunque, ma nel 1860, cosa marchiò il paese con qualcosa che gli avrebbe poi fatto compiere altri gravissimi errori, pensiamo per esempio al fascismo... “L'unità poteva avvenire più avanti e poteva avvenire anche iniziata dall'altra parte” dice Carlo. “Sicuramente la mia famiglia non sarebbe mai stata contro la Chiesa e il suo stato come invece è av-

venuto con i Savoia. Per me un momento grave è che questa unità d'Italia si è fatta senza una vera e propria dichiarazione di guerra. C'è stata una invasione e questa ha portata al Sud tutte le problematiche che si trasciano fino ad oggi. Questa è stata per me un terribile..."

Peccato originale? "Un terribile colpo e una colpa certo, radere al suolo tutto un territorio, il suo popolo..."

Qui interviene di nuovo Camilla: "La tradizione, la vita, i valori di un popolo".

Carlo continua: "Secondo me questo è gravissimo, peggio di una guerra. Ti ritrovi senza identità, devi vergognarti di essere del Sud, ti chiamano terrore e finisci per scappare dal tuo paese. Una cosa terribile".

Ormai però è successo. Che fare allora per rimarginare ferite ancora sanguinanti? Rivolgendomi a entrambi, chiedo: ma se avete la possibilità di suggerire qualcosa al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, cosa dovrebbe fare?

"Io non ho la bacchetta magica" mette le mani avanti Carlo. "Ma solo guardando a come è piazzata l'Italia, in mezzo al Mediterraneo, ecco perché si fa pochissimo per le coste? Non fanno porti, non ci sono infrastrutture adeguate che invece contano e danno lavoro. E poi non si sfrutta la cultura, con tutti i monumenti che ci sono al sud. Solo pensando alla reggia di Caserta. In Francia, a Versailles, arrivano milioni e milioni di visitatori ogni anno. Caserta non è promossa..."

Camilla suggerisce: "Si dovrebbe affittare la reggia per grandi eventi, con la Croce Rossa, con la Niaf... L'Italia non sa sfruttare quello che ha". Ma allora perché non scendere in politica per mettere in moto queste idee? Lo escludete del tutto? *I Cinquestelle hanno ora in mano il Sud*, ma se dovessero fallire anche loro? Insomma, il principe Carlo potrebbe sentirsi come l'ultimo baluardo possibile nel tentativo di dare una riscossa al Meridione? Il Principe Carlo di Borbone mi guarda, sorride, poi lancia uno sguardo alla moglie, ma alla fine non risponde. Camilla interviene e rifà lei la domanda: "Eh già, non ti sentiresti obbligato, da tutte le persone che contano su di te?"

Carlo sorride ancora, e con tono ormai quasi scherzoso dice: "Ora mi sento con le spalle grandi così. Ma quello che mi dispiace è che in questo mondo politico c'è troppa, direi vera cattiveria. Uno viene distrutto appena alza un dito. Appena vuol far qualcosa è già criticato, non so se per invidia o altro. Per una persona come me e la famiglia che rappresento, non me la sento di entrare in questa arena per farsi massacrare".

Allora è pronta la principessa? Risponde Camilla: "Io vengo dal mondo del business. Anche in Italia nel mondo degli affari uno si deve confrontare con la politica e con certe ambizioni, gelosie, cattiverie. Forse a me sarebbe più facile. Ecco, le dico a lei e in esclusiva, che se io ef-



Carlo di Borbone delle Due Sicilie e Gran Maestro del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio presenta al Cardinale di New York Timothy Dolan con la Bailiff Gran Croce di Giustizia dell'Ordine Costantiniano. A sinistra John Viola, il rappresentante dell'Ordine negli USA ed ex presidente della NIAF

fettivamente capissi che potrei contribuire al cambiamento in Italia, mi lancerei. Sono dispiaciuta di vedere ancora certe problematiche meridionali e vedere il cognome dei Borbone così... Io mi ci lancerei in politica sperando con tutte le mie forze di cambiare qualcosa”.

E lei principe? Sarebbe d'accordo o frenerebbe la principessa? Sorride Carlo e mi dice soltanto: “Vedremo”.

Ma sulla crisi dell'Italia in generale, cosa pensate? Insomma da venti anni non cresce o cresce meno di tutti gli altri in Europa. Sembra proprio che questa crisi sia nata con l'accelerazione dell'UE. Voi cosa ne pensate? Colpa dell'euro? Cosa succede: abbiamo troppo Europa o troppo poca per l'Italia?

Risponde Carlo: “Su un gruppo di paesi c'è sempre chi è o si sente più potente dell'altro. In questo caso la Germania, la Francia. L'Italia non ha lo stesso peso e si confronta con leggi europee che spesso fanno gli interessi di chi ha più potere. L'Europa serve perché dobbiamo confrontarci con gli Stati Uniti e l'Asia. Si dovrebbe incoraggiare di più il contributo di tutti i paesi europei che hanno una straordinaria cultura e storia”.

Insomma Stati Uniti d'Europa, con stesso peso per tutti?

“Dovrebbe essere così” dice Camilla.

Infine ritornando all'interpretazione del voto delle elezioni: alcuni media anglosassoni titolano che potrebbe tornare il fascismo in Italia. Voi che ne pensate? “Sarebbe spaventoso”, dice Carlo. “Non è accettabile. Quella è una pagina che deve restare chiusa e non essere riaperta mai più”.

Ma sono allora esagerazioni giornalistiche o il pericolo c'è? Qui risponde Camilla: “Penso che pur essendoci l'esagerazione, il rischio c'è e rimane”.

Ma cosa vogliono i Borbone delle Due Sicilie che la storia d'Italia riconosca del loro pas-



Carlo e Camilla di Borbone a New York (Foto VNY)

sato? Rispondono Carlo e Camilla, completando a vicenda il discorso: “Le vicende della Casa Reale, le qualità, le vicissitudini, i successi e anche gli insuccessi, il contributo alla modernità e all'innovazione, con primati che costituiscono un esempio di governo lungimirante (mi riferiscono fra l'altro alla Napoli-Portici, la prima ferrovia costruita in territorio italiano proprio nel Regno delle Due Sicilie e inaugurata nel 1839), tutto questo fa parte di una storia che non ha bisogno di essere rivendicata, perché tutti la conoscono e riconoscono. Oggi

però è importante che quei valori vengano non solo custoditi e preservati, ma portati avanti. Che siano riscoperti e consegnati all'attualità. Questo è il compito che spetta a noi custodi e continuatori di quella tradizione, più che soltanto ‘eredi’”.

Un messaggio finale per gli italiani in America? Lo lancia la principessa Camilla: “L'Italia è il più bel paese al mondo. Quindi restiamo fieri di essere italiani. Siamo tutti italiani, con le nostre grandi virtù intellettuali e morali, conquistiamo il mondo. Bisogna andare avanti così con fierezza”.

La parola fierezza vale ancora anche per i meridionali? “Certo, molto fieri di essere meridionali. Anzi i meridionali devono esserlo ancora di più di tutti”. Dice Camilla. E subito dopo Carlo conclude: “Ma soprattutto a tutti quelli che hanno avuto prima la sfortuna di dover partire, ma poi l'opportunità di realizzarsi in America, e di creare delle realtà importanti, che non dimentichino l'Italia e soprattutto il Meridione, che diano qualcosa indietro per aiutarlo a tirarsi su un po' più facilmente”.

Stefano Vaccara

CONSEGNA DEFIBRILLATORE ALLA CASA DELLA COMUNITÀ SPERANZA DI MAZARA DEL VALLO ALLA PRESENZA DEL VESCOVO S.E.REV.MA MONS. DOMENICO MOGAVERO

Il giorno 13 marzo 2018 si è svolta a Mazara del Vallo, presso la sede dell'associazione "Casa della Comunità Speranza", la cerimonia di consegna di un defibrillatore semiautomatico che la Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio – tramite il suo delegato vicario Antonio di Janni e un folto numero di cavalieri – ha voluto donare alla Diocesi di Mazara del Vallo, e che, per espressa volontà del Vescovo S.Ecc.Rev.ma Monsignor Domenico Mogavero, è stato concesso al centro di aggregazione "Casa della Comunità Speranza" che opera nel cuore della casbah della città, gestito dalle suore francescane Missionarie di Maria. Parole di apprezzamento e di gratitudine sono state pronunciate da Suor Alessandra Martin e dai volontari del centro, in particolare da Anthony Ferro (responsabile delle attività sportive), i quali, grazie al loro costante impegno, riescono a coinvolgere numerosi figli di immigrati extracomunitari della seconda e terza generazione per mezzo della straordinaria forza

aggregante dello sport. Lo stesso Anthony Ferro ha sottolineato che, in assenza di questa donazione, le attività ludico-sportive del Centro si sarebbero dovute interrompere già a settembre scorso poiché non erano presenti i sufficienti standard di sicurezza. La presenza del defibrillatore consentirà così alla squadra di calcio del "Mazara Casbah" di continuare in sicurezza e secondo le normative di legge le proprie attività sportive. Durante la cerimonia di consegna il Vescovo ha guidato un emozionante momento di preghiera interreligiosa con lettura di brani del Corano e della Bibbia. Lo stesso Vescovo ha ringraziato l'Ordine costantiniano per il generoso gesto, accolto come provvidenziale poiché quanto mai opportuno in un momento di estrema necessità per la prosecuzione delle attività del Centro. Mons. Mogavero ha utilizzato, inoltre, numerose parole di apprezzamento per le numerose altre attività dell'Ordine e ha prospettato un futuro di collaborazione tra i cavalieri costantiniani e la Diocesi da lui retta.



Il Delegato Vicario Nobile Antonio di Janni ha, quindi, ribadito l'impegno dell'Ordine Costantiniano su tutto il territorio siciliano in collaborazione con le Diocesi che, a differenza delle istituzioni politiche, garantiscono maggiore continuità e capillarità nella diffusione dei presidi sanitari. Proprio la salute è il tema centrale delle attività benefiche dell'Ordine costantiniano che sostiene numerosi gruppi di famiglie me-

no abbienti fornendo pannolini ed omogeneizzati (prodotti più costosi e non forniti dalle Caritas) attraverso il progetto "Briciole di Salute" al quale si affianca il progetto "Città cardio-protetta" che prevede la donazione di defibrillatori a strutture di pubblico interesse segnalate dalle diocesi.

A conclusione dell'evento il Cav. Francesco Paolo Guarneri ha spiegato ai giovani presenti la fondamentale importanza del-

l'utilizzo tempestivo del defibrillatore come estremo tentativo per salvare la vita in caso di arresto cardiaco. Ha illustrato come riconoscere i segni dell'arresto cardio-circolatorio, i presupposti fisiopatologici della sciagurata eventualità ed il corretto utilizzo del dispositivo.

Al termine i responsabili del Centro hanno offerto ai numerosi cavalieri provenienti da diverse aree della Sicilia Occidentale un gentile rinfresco co-

me segno di gratitudine ed affettuosa compartecipazione.

Alla cerimonia di consegna erano presenti, oltre al Delegato Vicario, i cavalieri Francesco Paolo Guarneri, Pietro Corrao, Nino Centonze, Michele Salerno, Baldassare Cacioppo, Nicola Goffredo Saladino, Giuseppe Grandinetti, Giuseppe Lipari, Pier Francesco Mistretta, la Dama Giacomina La Rosa e il cappellano Mons. Antonino Crociata.

Francesco Paolo Guarneri



Dalla notte degli Oscar all'ONU

Tour negli USA della Principessa Camilla di Borbone delle Due Sicilie in difesa delle donne e dei minori

/// *Lotto ogni giorno affinché tutte le donne vittime di violenza vengano aiutate e supportate nel cammino di ripresa dei loro diritti e della loro dignità* – con queste parole la Principessa **Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Ambasciatrice della UN Women for Peace Association**, tra le personalità presenti ai **90esimi Academy Awards al Dolby Theater di Los Angeles**, motiva il suo impegno contro la violenza di genere e il suo nuovo percorso in difesa dei diritti delle donne e dei bambini. *“La Notte degli Oscar è certamente uno dei momenti più celebri a Los Angeles e ho la possibilità di stare accanto anche a tutte quelle donne vittime di abusi e violenze. Come Ambasciatrice UN ho sentito il dovere di condividere l’iniziativa Time’s Up che ha come obiettivo la fine delle molestie sulle donne nel mondo del cinema – spiega SAR la Duchessa di Castro - ma l’iniziativa ha coinvolto tutti gli ambienti lavorativi e si diffonde concretamente in tutto il mondo”*.

S.A.R. la Principessa Camilla ha iniziato il percorso in supporto delle donne vittime di violenza a partire dal 1998, anno in cui ha intrapreso i primi viaggi istituzionali in Siria, Yemen e Giordania dove ha incontrato la **Regina Rania** con la quale ha sviluppato il progetto in supporto dell’**Hamzah bin Abdul Muttalib di Marka**, orfanotrofio che ospita ragazze minorenni vittime di violenza. E’ Ambasciatrice delle attività dell’**Ordine Costantiniano** in tutto il mondo, dell’Associazione **“Les Anges Gardiens de Monaco”** e della **“Croce Rossa di Monaco”**, è anche membro effettivo dell’Associazione **“Action Innocence Monaco”**. Per il



Princess Camilla at NYSE



Princess Camilla - NYSE BELL

suo sostegno attivo dei progetti contro la violenza sulle donne e sui minori ha ricevuto l'**Humanitarian Award della Un Women for Peace Association** e il **Peace Jam Visionary Award**. Intenso il programma degli impegni istituzionali e sociali durante la permanenza negli Usa, giove-

di 8 marzo è stata scelta per suonare la campana della **Nyse New York Stock Exchange** che in questo giorno è stata dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne e, successivamente, sempre affiancata da **SAR Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie**, ha partecipato al pranzo in suo

onore nel quartier generale della **UN Women for Peace Association alle Nazioni Unite** dove è stata accolta dal Patron, **Mrs Ban Soo Taek**, dal Presidente, **Dame Muna Al-Rihani**, dal direttore generale, **Mrs Barbara Winston** e dalla First Lady del Panama, **Mrs Lorena Castillo de Varela**.

Tra gli eventi sociali, i **Principi Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie**, nella splendida location **Mar-a-Lago**, hanno passato una splendida serata in compagnia del Presidente degli Stati Uniti d'America **Donald Trump**.

Laura Cau



Princess Camilla, First Lady of Panama and Bridget Moynahan



Princess Camilla, Princess Maria Carolina and Princess Maria Chiara



Princess Camilla, Elton John and Prince Charles



La Famiglia Reale con il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump



La Principessa Camilla con il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump

INCONTRO CON IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI PATTI S.E. REV.MA MONS. GIOMBANCO

Sabato 24 marzo, il delegato vicario di Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Antonio di Janni, accompagnato dal cav. Antonino Amato e dall'arch. Paolo Bella, è stato ricevuto presso il palazzo vescovile di Patti, prov. di Messina, dal Vescovo S.E. Rev.ma Mons. Guglielmo Giombanco. Il delegato vicario ha esposto al Vescovo le attività benefiche dell'Ordine Costantiniano in Sicilia e in particolar modo nella diocesi di Patti. Il Vescovo ha concordato con il delegato vicario la conse-

gna di un defibrillatore da collocare presso il santuario della Madonna del Tindari che, in particolare nel mese di settembre accoglie migliaia di fedeli. Al termine dell'incontro, il dott. Antonio di Janni, dopo aver portato i saluti del Gran Maestro, S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie Duca di Castro e Capo della Real Casa, e del Gran Priore, S.E.mza Rev.ma il Cardinale Renato Raffaele Martino, ha donato al Vescovo la medaglia del Giubileo del XVII anniversario dell'editto di Costantino.

Antonino Amato



COMPRA SUD. SUD È MEGLIO!



*Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette
e compriamo solo prodotti meridionali.*

*Difendiamo così la nostra economia
e la nostra cultura.*

**COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!**

VENERDI SANTO A PALERMO

Lil 30 marzo alle 17.00 una rappresentanza di cavalieri e dame costantiniani hanno partecipato alla processione del Venerdì Santo. L'invito, come da diversi anni, è giunto dalla Vene-

rabile Confraternita Maria SS Addolorata della Soledad, fondata nel 1590. Si tratta della più antica processione del venerdì Santo di Palermo e forse della Sicilia. La processione ha visto,

come consuetudine, il sindaco di Palermo con il labaro cittadino fregiato della medaglia d'oro costantiniana concessa da S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Gran Maestro

dell'Ordine Costantiniano, nel 2001. La processione è partita dalla chiesa di S. Nicolò da Tolentino e ha attraversato le vie del centro storico.

AdJ



Catechesi Pasquale alla Magione

Continua il percorso di formazione cristiana dei cavalieri e dame della delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, come da direttive del Gran priore S.Em.za Rev.ma il Cardinale Renato Raffaele Martino. Dopo la catechesi del S. Natale, presieduta da padre Saverio Cento presso la chiesa di S. Francesco di Paola a Palermo, dell'Epifania, presieduta da Mons. Gaetano Tulipano alla Magione, si è tenuta una catechesi per la S. pasqua, presieduta da Mons. Gaetano Tulipano alla Magione di Palermo. Hanno partecipato anche il cavaliere di Grazia ecclesiastico Costantiniano Don Giuseppe Iozzia e il cappellano costantiniano Mons. Salvatore Grimaldi Superiore della Collegiata della Magione. Questi incontri teologici servo-

no a formare i cavalieri e dame costantiniani nella fede cristiana. Infatti oltre ad assistere i bi-

sognosi, i cavalieri devono essere difensori della Santa Croce e quindi questi incontri for-

mativi sono necessari alla loro formazione religiosa.

Vincenzo Nuccio



CATECHESI QUARESIMALE A MONREALE

Cavalieri e dame del nostro inclito Ordine hanno partecipato mercoledì 28 febbraio alla Stazione quaresimale promossa dall'Arcidiocesi di Monreale nella ricorrenza dell'Anno giubilare, 750° anniversario della Dedicazione della Basilica - Cattedrale, coscienti

del messaggio del nostro Priore S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi che " *permetterà di sperimentare la misericordia del Signore, con il dono dell'indulgenza plenaria concessa dalla Penitenzieria Apostolica a nome del Santo Padre Francesco, in occasione delle Stazioni Quaresima-*

li che avranno come meta la Cattedrale, madre di tutte le chiese dell'Arcidiocesi e sede della cattedra del Vescovo. "

Il pomeriggio di riflessione ha avuto inizio presso la Chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti e in processione si è raggiunta la Cattedrale, dove dopo la cate-

chesi a cura dell'Arcivescovo, il parroco don Nicola Gaglio, cappellano costantiniano ha illustrato le stazioni quaresimali nei mosaici della cattedrale. I cavalieri costantiniani hanno assistito alcuni disabili che hanno partecipato alla cerimonia.

Antonio di Janni





SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute ad Acireale

Giorno 3 marzo l'impegno dell'Ordine Costantiniano nel Progetto "Briciole di Salute" ha permesso altra donazione in favore delle Comunità Cristiane che offrono assistenza e ristoro agli ultimi.

Grazie all'interessamento del benemerito M.A. Giuseppe D'URSO, sono state consegnate una cospicua fornitura di generi alimentari alla Casa della Carità a Catania, ed alla Comunità della Madonna della Tenda di Cristo ad Acireale destinate ai piccoli ospiti che giornalmente

ricevono le cure e l'amore delle suore.

Le due comunità, legate all'Ordine Costantiniano, sono sempre pronte ad accogliere gli ultimi e gli indifesi e grazie alle donazioni potranno organizzare ed offrire, soprattutto ai piccoli ospiti delle due comunità lieti momenti di svago.

Un particolare ringraziamento va al dott. Nicolò LEANZA ed al sig. Placido VERZI' che hanno reso possibile questo momento di condivisione cristiana in ossequio ai principi dell'Ordine Costantiniano.



Briciole di Salute a Missione Speranza e Carità

Lunedì 5 marzo, il delegato vicario di Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Antonio di Janni, e Mons. Sal-

vatore Grimaldi, parroco della Magione, cappellano costantiniano e Superiore della Comenda della Magione, hanno consegnato omogeneizzati, pan-

nolini e vestiario alle suore della missione Speranza e Carità di padre Biagio Conte. Suor Mattia ha accolto i cavalieri costantiniani con affetto. I

bambini accolti nella struttura hanno anche bisogno di tute e il delegato vicario ha assicurato che saranno gli consegnato al più presto.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e compriamo solo
prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia
e la nostra cultura.*

**COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!**



COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Palermo Missione Speranza e Carità

La delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, venerdì 9 marzo, ha consegnato numerose tute per bambini, alla Missione Speranza e Carità, nella struttura vicino alla Basilica Costantiniana della Magione, che accoglie mamme bisognose con i loro bambini. La consegna è stata effettuata dal delegato vicario e dal parroco della Magione, Mons. Salvatore Grimaldi, cappellano costantiniano. Sabato 10 il delegato vicario e il comm. Vincenzo Nuccio hanno conse-

gnato diversi chili di pesce surgelato alla Missione Speranza e Carità di via decollati. Il frate fondatore della Missione Speranza e Carità, padre Biagio Conte, ha accolto i cavalieri costantiniani che gli hanno comunicato la prossima visita delle Alte Cariche costantiniane, il Gran Maestro S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie e il Gran Prefetto S.A.R. la Principessa Beatrice. La missione da dicembre del 2017 è stata adottata dall'Ordine Costantiniano nell'ambito del progetto briciole di salute.



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Monreale, mese di marzo

Mercoledì 14 aprile a Monreale si è tenuta la consueta distribuzione dei presidi del Progetto Briciole di Salute. Il delegato vicario, coadiuvato dai cavalieri Salvatore Vassallo, Pietro Corrao, Fabrizio Ippoliti, Orazio Aquinato e dalle volontarie Lia Giangreco, Daniela Prestigiacoemo e Sonia Lo Monaco, hanno distribuito

pannolini, biscotti, latte, omogeneizzati, pastina, latte per la prima infanzia a circa 50 famiglie. Da cinque anni il progetto, sotto l'alto patrocinio di S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Priore Costantiniano di Sicilia, procede con continuità, aiutando le famiglie bisognose della città normanna.



Briciole di Salute alla Messa di S. Mamiliano

Venerdì 16 marzo il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Nobile Antonio di Janni, Cav. Gr. Cr. di Grazia, e il comm. Carmelo Sammarco, hanno consegnato alla mensa di S. Mamiliano il quantitativo mensile di pesce, che è stato consegnato alle volontarie della struttura. Ricordiamo che da un anno la delegazio-

ne Sicilia aiuta con piccole briciole di salute la mensa, realizzata da Mons. Bucaro. La mensa fornisce giornalmente 100 pasti ai bisognosi che portano alle loro case i cibi cotti da consumare nelle loro famiglie. In questa maniera Mons. Bucaro permette che le famiglie pranzino insieme nelle loro case evitando il disgregamento dei nuclei familiari.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**



Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali. Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.

COMBATTIAMO CONCRETAMENTE LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!

COSTANTINIANA

Donazione di farmaci, per il Progetto Briciole di Salute, alla struttura delle Suore Vincenziane di Palermo

Venerdì 16 marzo, il delegato vicario di Sicilia ha consegnato a Mons. Salvatore Grimaldi, parroco della Magione, comm. di Grazia Ecclesiastica e Superiore della Comenda costantiniana della Magione, un quantitativo di farmaci per la prima infanzia. I presidi sono destinati alla struttura di assi-

stenza farmaceutica delle suore vincenziane che operano con la loro struttura nel cuore del centro storico di Palermo, assistendo famiglie bisognose. Per la collocazione della struttura vincenziana nella zona ZTL della città, e l'impossibilità di poter giungere alla struttura, i presidi farmaceutici verranno ritirati dalle suore.



Briciole di Salute a Balestrate e Trappeto Diocesi di Monreale

Sabato 17 marzo, il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio e il volontario Pietro Spezia, hanno consegnato

alcuni presidi per la prima infanzia, appositamente richiesti, a Balestrate e Trappeto, Arcidiocesi di Monreale.

A Balestrate presso la parroc-

chia di S. Anna, sono stati consegnati, ai responsabili della caritas, Vito Imbornone e Pina Zangara, omogeneizzati ed abiti per bambini.

A Trappeto al parroco don Filippo Caiola, sono state consegnate alcune confezioni di omogeneizzati per i bambini più piccoli e in difficoltà della comunità.



SOLIDARIETÀ

Briciole di salute a Castelvetro

Nell'ambito del Progetto "Briciole di Salute" voluto fortemente dalla Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio in collaborazione con le Diocesi e le parrocchie, sabato 17 marzo 2018 i cavalieri Michele Salerno e Nino Centonze, hanno consegnato i presidi per la prima infanzia (pannolini ed omogeneizzati) da distribuire alle numerose famiglie della Caritas parrocchiale presso i locali della Parrocchia Maria SS. Annunziata a Castelvetro (Diocesi di Mazara del Vallo), di cui è parroco il

cappellano costantiniano Don Rino Randazzo.

Il parroco nel compiacersi per l'iniziativa che viene svolta a cadenza mensile ha sottolineato l'importanza della donazione soprattutto di pannolini e omogeneizzati che altrimenti non avrebbero. Infatti né il banco alimentare, né la caritas delle varie diocesi distribuiscono tali presidi. La Delegazione Sicilia si è imposta questo arduo e difficile impegno nel donare questi prodotti molto importanti e necessari per i bambini fino a tre anni.



Briciole di salute a Trapani

Sabato 24 marzo a Trapani, chiesa del Sacro Cuore di Trapani, i cavalieri Camillo Carpinteri, Antonino Patti, Nicola Goffredo Saladino e la dama Giacoma La Rosa hanno consegnato al diacono Peppuccio Riccobono, in rappresentanza

del parroco Don Alberto Giardina, i presidi per la prima infanzia della distribuzione mensile del progetto briciole di salute. Il progetto briciole di salute continua da luglio 2017 sotto l'Alto Patrocinio del Vescovo di Trapani S.E. Rev.ma Mons. Fragnelli.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

COSTANTINIANA

Briciole di salute a Noto

Sabato 31 marzo a Noto, presso la mensa di S. Corrado, si è svolta la consueta distribuzione dei presidi del progetto briciole di salute. Il comm.

Marcello Cantone ha consegnato a Fra Volantino, responsabile della mensa, pasta pelato, tonno in scatola ed altro. Questi alimenti vengono cucinati agli av-

ventori che pranzano frontalmente presso la mensa di S. Corrado. Subito dopo il comm. Cantone è stato ricevuto dal Vescovo di Noto S.E. Mons. Antonio Staglia-

no' che ha gli ha comunicato la nomina a Cav. Fr. Cr. di Grazia Ecclesiastico concessa da S.A.R. Il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro.



Pasqua alla Real Chiesa Carolina alla Guadagna a Palermo

Nell'antica chiesa costantiniana nella borgata della Guadagna a Palermo, il delegato vicario ha consegnato un quintale di pasta alla confraternita di Maria SS Assunta per

i bisognosi del quartiere. La confraternita regge la Real Chiesa Carolina e ne mantiene i contatti con la Delegazione Costantiniana e con la Real casa Borbone Due Sicilie.



*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e compriamo solo
prodotti meridionali. Difendiamo così
la nostra economia e la nostra cultura.*
**COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!**



DOMENICA DELLE PALME A MONREALE

Domenica 25 marzo, una rappresentanza di cavalieri e dame della delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Gior-

gio, guidata dal Delegato Vicario, ha partecipato alla Solenne Cerimonia della benedizione delle palme presso il Duomo di Monreale. La cerimonia si è svolta

nella parte anteriore al Duomo, edificata nel 1771 dall'Arcivescovo Testa. Subito dopo è seguito un Solenne Pontificale presieduto da S. E. Rev.ma Mons. Miche-

le Pennisi Arcivescovo di Monreale Priore Costantiniano di Sicilia. Ad assistere, alla solenne cerimonia, numerosi fedeli.

AdJ







Catania: Chiesa Madonna di Loreto Celebrazione Liturgica delle Palme

Domenica 25 Marzo, in Catania (CT), presso la Chiesa Madonna di Loreto ubicata all'interno della base militare del 41° Stormo AM in Fontanarossa, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha partecipato alla Santa Messa officiata da Don Giovanni Salvia, Cavaliere di Grazia Ecclesiastica dell'Ordine, in occasione della Solenne Cerimonia della benedizione delle Palme che segna l'inizio della Settimana Santa che precede la domenica di Pasqua.

Al termine della celebrazione liturgica, i Cavalieri presenti, dopo aver portato i saluti e gli auguri del Delegato Vicario di Sicilia dott. Antonio di Janni,

hanno provveduto alla donazione di generi alimentari di vario tipo, da donare alle famiglie più bisognose.

Don Giovanni Salvia, nel ringraziare i Cavalieri Costantiniani, ha speso parole di elogio ed apprezzamento per le svariate iniziative, caritatevoli ed assistenziali, intraprese dall'Ordine Costantiniano nell'ambito della provincia catanese che si manifestano anche attraverso il progetto "Briciole di Salute" della Delegazione Sicilia, a supporto delle fasce sociali più deboli.

Alla Santa Messa hanno partecipato i Cav. Giuseppe Longo, Massimo Putrino.

Antonino Amato



XII STAGIONE CONCERTISTICA COSTANTINIANA

Domenica 25 febbraio, con un concerto dell'Ensemble Ars Combinatoria, si è inaugurata la XII stagio-

ne concertistica di musica classica della delegazione Sicilia del sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio il cui diretto-

re artistico è il cav. prof. Alberto Giacchino. Il concerto si è tenuto presso la chiesa di Maria SS degli Agonizzanti a Monreale. Lo

scopo di questi concerti è di dare visibilità e possibilità di esprimersi ai giovani musicisti.

Antonio di Janni



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**



*Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.*

COMBATTIAMO CONCRETAMENTE LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!

ALFRED B. NOBEL E IL PREMIO NOBEL

Tutti sanno cosa è il Premio Nobel: una onorificenza famosissima di valore mondiale conferita dalla reale Accademia di Svezia e consegnata dal Re a scienziati, letterati, personaggi, ma anche enti e organizzazioni, che hanno reso i maggiori benefici all'umanità con ricerche, scoperte, invenzioni, opere letterarie ed impegno pacifista. Ma forse non tutti, eccetto il nome del suo fondatore Alfred Bernhard Nobel, sanno o ricordano la storia della fondazione e ancor di più il nome dei molti autorevoli vincitori.

Il fondatore Alfred Bernhard (1833-1896) nasce in Svezia, a Stoccolma, con un destino in parte già segnato, perché il padre Immanuel Nobel è ingegnere, inventore, architetto, imprenditore edile che discende da Olof Rudbeck, a sua volta scienziato, scrittore del XVII sec. della Famiglia Nobel, importante dinastia di industriali svedesi. Per problemi finanziari il padre si trasferisce in Russia, a Pietroburgo e qui il piccolo Alfred studia privatamente con lo scieziato Nikolaj Nikolaevič Zinin, eccellendo in chimica e lingue straniere. A diciassette anni il ragazzo, già interessato all'attività del padre che opera nel settore dell'industria bellica e degli esperimenti chimici, decide di trasferirsi a Torino per approfondire i suoi studi con il medico e chimico Ascanio Sobrero (1812-1888), docente presso la Scuola di meccanica e chimica applicata alle Arti della Regia Università. Lo scienziato italiano aveva scoperto nel 1846 la nitroglicerina, perfezionandola l'anno seguente, ma, spaventato dai sui

effetti devastanti, aveva preferito usarla in campo medico e a basso dosaggio per la vasodilatazione sanguigna. Poi il giovane si reca a Parigi dallo scienziato Pelouze per scambiarsi con lui delle conoscenze scientifiche riguardo gli esplosivi. L'anno dopo, nel 1852, Alfred si trasferisce negli Stati Uniti per perfezionare i suoi studi sulla chimica e collaborare con l'ingegnere minerario Ericsson, infine, nel 1856, torna in Europa e brevetta una serie di perfezionamenti sulle bombe. Ma nel 1864 Emil, il fratello più giovane, è vittima di una grave esplosione, mentre fa esperimenti con la nitroglicerina nella fabbrica del padre a Heleneborg, Stoccolma. Nonostante il grave lutto ed altri incidenti, meno gravi, Nobel, insieme agli altri fratelli, continua le ricerche finché perfeziona l'uso della nitroglicerina e ottiene la dinamite (trinitrotoluene), brevettata in seguito nel 1867. Lo scienziato così decide di aprire società e laboratori in circa venti paesi esteri, fra cui uno dei più grandi stabilimenti venne allestito in Italia, vicino Torino.

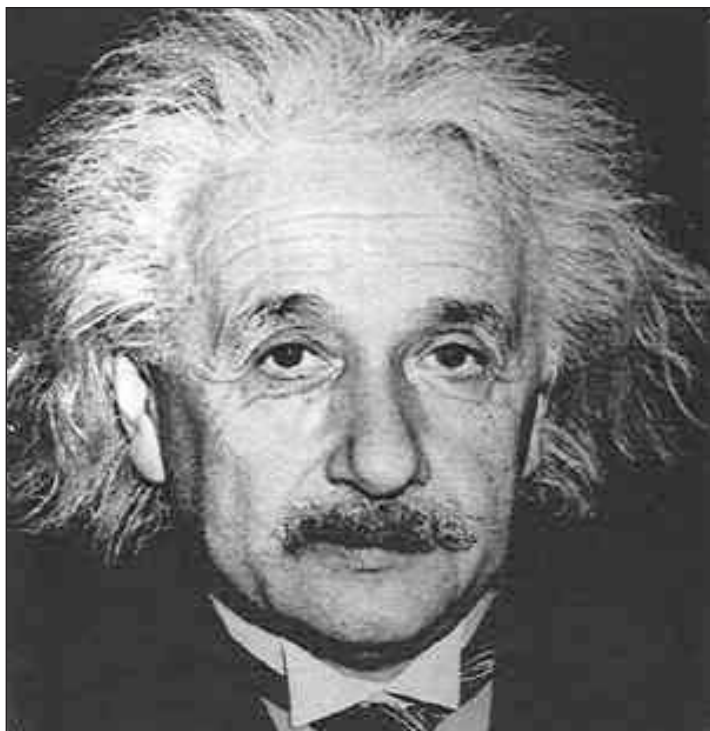
Con i suoi 360 brevetti industriali, Nobel, diventato un ricco imprenditore, acquista la Bofors, una grande industria svedese, ma riconosce parte della paternità dell'invenzione della dinamite al collega Sobrero, intestandogli un vitalizio. Egli continua con i suoi affari e i suoi esperimenti inventando, nel 1875, la gelnite, esplosivo gelatinoso più stabile e potente della dinamite, e nel 1887 la balistite, una polvere senza fumo, base per un altro esplosivo, la cordite.



A. Nobel



G. Marconi



E. Einstein

Nel 1888, a Cannes muore Ludvig, un altro fratello di Nobel, e un giornale francese, per errore, pubblica un necrologio sulla morte dello scienziato in cui lo accusa duramente per la sua invenzione e che nella traduzione italiana così si legge: «Il mercante di morte è morto!

Il dottor Alfred Nobel, che fece fortuna trovando il modo di uccidere più persone possibili, più rapidamente di quanto non si sia mai fatto prima, è morto ieri».

Nobel, molto scosso da questo necrologio prematuro e sinceramente tormentato dalle possi-

bili applicazioni belliche e distruttive delle sue scoperte, non vuole essere ricordato dai posteri come un mercante di morte ma come generoso filantropo. Non essendosi mai sposato, decide di destinare il 94% della sua immensa fortuna all'istituzione di un premio da attribuire a chi rende *i maggiori servizi all'umanità* nei campi della chimica, fisica, medicina, letteratura, o nel favorire relazioni pacifiche tra i popoli della Terra. Quando lo scienziato, ritiratosi in Italia a San Remo, muore nella sua villa il 1896, gli esecutori testamentari istituiscono la fondazione Nobel per la gestione del suo patrimonio (31 milioni di corone svedesi) e per la distribuzione dei premi. Così nasce il premio Nobel, regolarmente assegnato nelle sue varie declinazioni dal 1901.

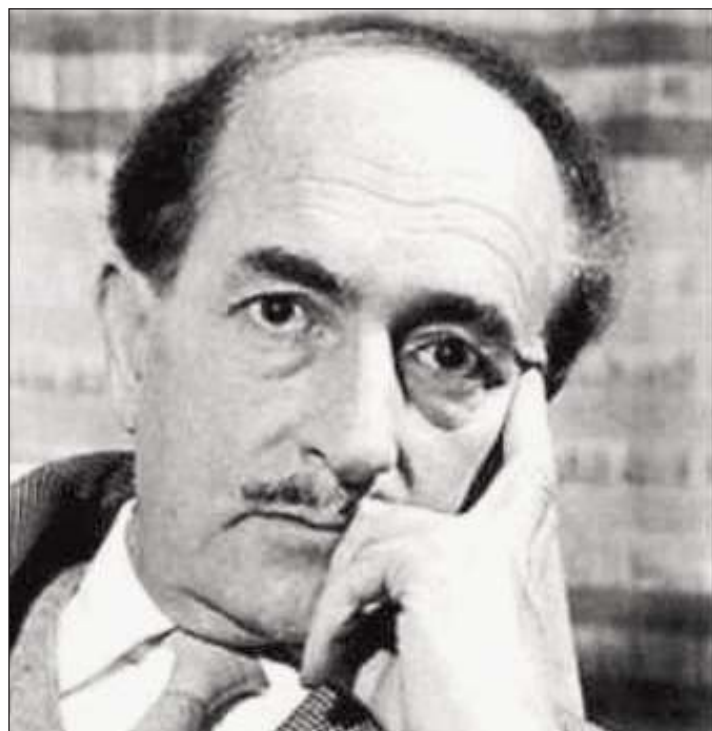
Come scritto nel testamento, di cui è esposta una copia nella Villa Nobel a Sanremo, il premio diviene un'onorificenza di valore mondiale da assegnare annualmente a persone viventi che si sono distinte nei diversi campi del sapere con ricerche, scoperte, invenzioni, opere let-

teraria, ed impegno in favore della pace mondiale. La stranezza è che tra le discipline premiate non compare la matematica. Circolano alcune voci e leggende intorno a questa esclusione, ma forse la motivazione più credibile è che, quando fu istituito il premio Nobel, già esisteva un riconoscimento internazionale per la matematica istituito dal re di Svezia Oscar II e non si volle creare un doppione. Nel 1969, però, la Banca centrale svedese, per festeggiare i 300 anni dalla sua fondazione, ha istituito un nuovo riconoscimento: il «Premio della Banca di Svezia per le scienze economiche in memoria di Alfred Nobel». Erroneamente molti hanno creduto che quest'ultimo premio fosse stato inserito tra gli altri, anche perché la fondazione che gestisce i premi è sempre la stessa.

Ogni anno, a ottobre, sono resi noti i nomi dei vincitori e il 10 dicembre, anniversario della morte di Nobel, a Stoccolma, in Svezia, vengono consegnati i premi per il sapere, mentre a Oslo quello per la pace, perché, prima della morte di Alfred No-



L. Pirandello



S. Quasimodo



M. Luther King

bel, le due nazioni furono unite fino al 1905 sotto il Casato di Bernadotte.

**PERSONALITÀ FAMOSE
ED ENTI INTERNAZIONALI
PREMIATI**

- 1903 **Marie Curie** per la Fisica
- 1911 **Marie Curie** per la Chimica
- 1917 **Croce Rossa** per la Pace
- 1921 **Albert Einstein** per la Fisica, l'effetto fotoelettrico sugli atomi
- 1932 **Werner Heisenberg** per la Fisica e i principi sulla quantistica

- 1944 **La Croce Rossa** per la Pace
- 1945 **Alexander Fleming** per la Medicina e la scoperta del primo antibiotico, la penicillina
- 1946 **Hermann J. Muller** per la mutazione genetica attraverso i raggi X
- 1962 **Watson, Crick e Wilkins** per la scoperta del DNA a doppia elica nel '62;
- 1963 **La Croce Rossa** per la Pace
- 1964 **J.P. Sartre** per la Letteratura e gli studi filosofici
- 1964 **Martir Luther King** per la Pace

- 1997 **Madre Teresa di Calcutta** per la Pace e i 45 anni al servizio di poveri, malati, orfani e moribondi

ITALIANI

- 1906 **Camillo Golgi** per la Medicina, la Fisiologia e lo studio sul sistema nervoso.
- 1906 **Giosuè Carducci** pochi giorni dopo per la Letteratura.
- 1907 **Ernesto Teodoro Moneta** per la Pace.
- 1909 **Guglielmo Marconi** per la Fisica e la scoperta delle onde elettromagnetiche.
- 1926 **Grazia Deledda** per la Letteratura.
- 1934 **Luigi Pirandello** per la Letteratura.
- 1938 **Enrico Fermi** nel '38, per la Fisica e la scoperta della radioattività artificiale.
- 1957 **Daniel Bovet** per la Biochimica e la nuova farmacologia contro il dolore.
- 1959 **Salvatore Quasimodo** per la Letteratura.
- 1959 **Emilio Segré** per la Fisica e la scoperta dell'antiprotone, particella dell'antimateria.

- 1963 **Giulio Natta** per la Chimica e la scoperta del polipropilene isotattico, plastica leggera.
- 1969 **Eduardo Lauria** per la Fisiologia, la Medicina e lo sviluppo della genetica moderna.
- 1975 **Eugenio Montale** per la Letteratura.
- 1975 **Renato Dulbecco** la Medicina e la lotta contro i tumori.
- 1984 **Carlo Rubbia** per la Fisica e la scoperta delle particelle W e Z.
- 1985 **Franco Modigliani** per l'Economia sul ciclo del risparmio.
- 1986 **Rita Levi Montalcini** per Fisiologia, Medicina e scoperta dell'accrescimento della fibra nervosa (NFG) e la cura delle malattie neurologiche degenerative.
- 1997 **Dario Fo** per la Letteratura.
- 2002 **Riccardo Giacconi** per la Fisica e la scoperta delle sorgenti cosmiche a raggi X
- 2007 **Mario Capecchi** per la Medicina e la ricerca sulle cellule staminali.

Carla Amirante



R. Levi Montalcini



Madre Teresa

DIO COME SPERANZA¹

Introduzione

Parlare di speranza nel panorama odierno è proprio della parresia cristiana, come appare da ciò che l'apostolo Paolo scrive in 2Cor 3,12:

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza. In un contesto in cui tutto sembra convergere ed invitare alla disperazione, i cristiani colgono quegli elementi di positività insiti in ogni non senso della storia umana, forti di una parola che li precede e li porta, illuminando le zone oscure del vivere quotidiano. Se la speranza vive nel cuore del cristiano è perché egli, seguendo Gesù di Nazaret, confessato il Cristo, sa fare di ogni ferita una feritoia, senza la paura di lasciare aperta la piaga che sanguina, di ogni debolezza o limite una forza potente, di ogni insuccesso o fallimento un trampolino di lancio, di ogni sofferenza un amore vissuto sino al compimento, cioè il dono di sé, della propria vita.

La speranza diviene così la cifra dell'esistere e del cammino della ferialità del cristiano. Essa segue alla fede, che si configura come stabilità in colui alla cui parola ci si abbandona senza riserve, ed alla carità, intesa come servizio ai fratelli nel mondo. In tal senso, con lo sguardo proiettato al futuro, la speranza diventa per l'oggi lo stile di vita. Così in Col 1,1-6:

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi, grazia e pace a voi da Dio, Padre nostro.

Noi rendiamo grazie continuamente a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fe-

de in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo, il quale è giunto a voi come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità.

La speranza appartiene, secondo la Scrittura, a chi semina e a chi raccoglie, due dimensioni fondamentali e necessarie entrambi del vivere, poiché non si può vivere solo seminando, anche la raccolta dei frutti maturi è buona e dona gioia al cuore. Si legge in 1Cor 9,10:

Colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza.

Ed il Salmo 126 (125) fa eco: *Canto delle ascensioni.*

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negeb.

Chi semina nelle lacrime, mietterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

Questa speranza non delude (Rm 5,5) ed apre al canto della lode perché essa è fondata in Dio: "Cristo in noi, speranza della gloria", confessano i cristiani (Col 1,27), esaltando il Messia che conduce quanti si affidano a lui a Colui che è speranza, Dio.

La speranza di Israele

Il libro del profeta Geremia, nella sezione che la Bibbia di Gerusalemme definisce come "oracoli pronunziati soprattutto al tempo di Ioachim", presenta

due definizioni di Dio come speranza di Israele, al cap. 14 v. 8 e al cap. 17 v. 13.

Gli oracoli geremiani, in questa sezione, si aprono con la condanna della fiducia del popolo nella protezione che il Signore assicura della città, abitando nel Tempio, sperimentata al tempo della mancata invasione di Sennacherib, re d'Assiria.

Per questa presunzione di sicurezza, il Tempio diventa un covone di ladri, che lì si recano per placare con sacrifici l'ira del Signore contro i loro misfatti, i quali ultimi continuano ad essere perpetrati fuori dal recinto sacro. Si punta qui il dito contro il peccato di menzogna, *sheqer*, che consiste non solo nel trasgredire la legge, ma – cosa ben più grave e insidiosa – nel pervertirla, come evidenzia Ger 8,8:

Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi!

Contro questo peccato, che si



rivela essere un male incurabile (Ger 8,21-23), non c'è intercessione in vista di chiedere la guarigione: Dio non ascolta la supplica del popolo, invita il profeta a non pregare per esso e pronuncia la sentenza di condanna (Ger 14,11-12; 15,1-3).

Qui si collocano le due invocazioni a Dio-speranza:

Ger 14,8: "O speranza di Israele, suo salvatore";

Ger 17,13: "O speranza di Israele, YHWH".

In entrambi i passi, il termine tradotto con l'italiano "speranza" è hwqm, *miqweh*², lessema che indica anzitutto il luogo di raccolta delle acque, come in Gen 1,10, dove ricorre l'espressione "il luogo di raccolta (*miqweh*) delle acque", ed ancora in Es 7,19, in cui si parla del luogo di raccolta delle acque degli egiziani, e Lv 11,36, in cui si dichiara puro il luogo di raccolta delle acque nonostante possano eventualmente cadere in esso pezzi di cadavere di alcuni animali che strisciano.

Le invocazioni di cui sopra si inseriscono, in effetti, in un contesto nel quale si parla di siccità, come espressamente annunciato all'inizio del cap. 14, o si contrappongono fertilità ad aridità, come nella perico-



pe di matrice sapienziale di 17,5-11, la prima segno del giusto che confida (*b. t. h**) nel Signore, la seconda espressione di quanti dalla sua fiducia (*b. t. h**) si allontanano. La siccità e l'aridità causano la morte, poiché senza acqua non può esserci vita, si legge in 14,2:

Giuda è in lutto, le sue città languiscono, sono a terra nello squallore; il gemito di Gerusalemme sale al cielo.

Lo stesso dicasi per l'uomo che non confida in Dio descritto in 17,5-6:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore.

Egli sarà come un tamerisco nella steppa; quando viene il bene non lo vede. Dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Dio come *miqweh* di Israele, la sua speranza, è colui allora che dà la vita, perché assicura l'elemento che della vita è il fondamento, l'acqua. In quest'acqua, che Dio elargisce, Israele vive. L'espressione ebraica *Dr&y hwqm, miqweh Israel*, allo stato costruito, può intendersi, infatti, come "luogo di raccolta di Israele".

A ragione, pertanto, il profeta, sempre al v. 13 del cap. 17, chiama Dio "sorgente, *meqor*,

di acqua viva", espressione già adoperata al cap. 2, del quale il cap. 17 è pendant. Si legge, infatti, in 2,13:

Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.

La speranza, come si ricava dai testi sopra citati, è dunque riconoscere Dio come fonte della vita e in lui confidare; essere senza speranza significa aver perso la fiducia in Lui, il che equivale a condannarsi all'aridità e, conseguentemente, alla morte, giacché altre realtà non possono donare la vita, sono cisterne screpolate.

Don Carmelo Raspa

¹ Testo presentato al Convegno Pastorale della Diocesi di Acireale dal tema "Seminiamo la speranza" nell'anno 2007 e pubblicato negli Atti dello stesso. Esso rappresenta un estratto di una relazione più ampia.

² Il termine ricorre anche in Ger 50,7, ma il campo lessicografico e semantico della pericope, nel quale esso è inserito, presenta aspetti diversi, che richiederebbero una trattazione ulteriore, qui impossibile a delinearsi.

MEDICI ILLUSTRI SICILIANI DALLA A ALLA ZETA

Giorgio Castagna

Nacque a Modica il 23 luglio del 1737. Ebbe un'istruzione approfondita dai Gesuiti, che lo influenzarono per intraprendere studi teologici e letterari. Pur seguendo questa strada, egli non si interessò a questo settore. Spinto dai suoi genitori e anche da uno zio, si

recò a Roma per completare gli studi di medicina, riuscendo a laurearsi. Dopo essere stato a Napoli, ritornò nel suo paese natale, dove imperversava una malattia sconosciuta con febbre alta che uccideva chi la contraesse. In questa occasione diede prova di essere un medico eccellente curando con grande esperienza e riuscendo a salvare molte vite umane. La sua fama raggiunse in breve tempo anche Palermo, dove

era presente un'epidemia simile che veniva curata con l'uso indiscriminato di purganti che peggioravano la condizione dei malati. Accorso subito, fu in grado di guarire moltissimi con sistemi di cura innovativi elaborati dopo attente analisi. A casa di Gioacchino Resquesenz, dei Principi di Pantelleria, uomo colto e amante di scienze naturali, illustrò in cinque relazioni esplicative i suoi metodi di cura.

L'opera di questi dotti interventi si intitola "*Epistolae medicae terapeuticae de purgantium agentium ratione*". La sua fama superò i confini territoriali e la stampa estera si occupò largamente delle sue scoperte. Ottenne molti riconoscimenti e fu nominato protomedico del Regno. Scomparve nella sua città natale, Modica, nel 1811.

Anna Maria Corradini

IL TEMPIO D'ORO

Nell'ambito delle manifestazioni per il 750° anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale di Monreale, avvenuta il 25 aprile 1267, ad opera dell'allora Legato pontificio Rodolfo Cardinale Grosparmi, Vescovo di Albano, l'Arcidiocesi di Monreale ha promosso diverse iniziative culturali volte a sottolineare l'importanza storico-artistica di tale rilevante evento.

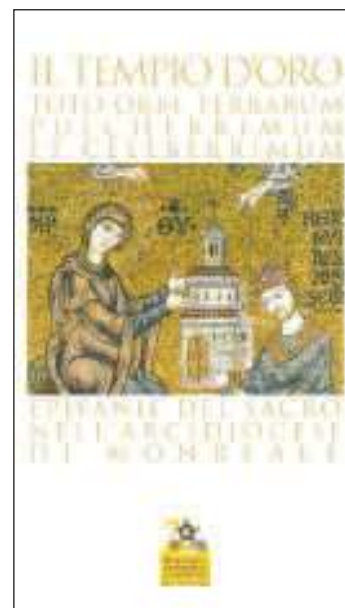
A conclusione una équipe di studiosi ha organizzato una mostra che prevede l'esposizione delle più rappresentative emergenze artistiche della Cattedrale e di altre numerose opere d'arte delle chiese dell'Arcidiocesi, evocative di un'identità corale. Il titolo dell'esposizione "Il Tempio d'Oro. Toto orbe terrarum pulcherrimum et celeberrimum. Epifanie del sa-

cro nell'Arcidiocesi di Monreale" è in parte tratto dal registro della visita regia di Mons. Giacomo de Arnedo nel 1552 alla Fabbrica del Duomo di Monreale, durante gli anni di episcopato del Cardinale Alessandro Farnese.

La mostra ha come sedi espositive l'Aula Capitolare di San Placido del Museo Diocesano, nella quale alla collezione permanente si è aggiunta l'esposizione di opere di pertinenza della Cattedrale (a partire dalla pergamena della sua Dedicazione) e il Dormitorio dei Benedettini in uso alla Soprintendenza per i BB. CC. AA. di Palermo, nel quale sono allestite opere provenienti dall'Arcidiocesi che si uniscono a quelle della Cattedrale già esposte, continuando questo rapporto tra Arcidiocesi, Museo Dioce-

sano e Soprintendenza Regionale.

L'esposizione copre un arco di tempo che dalla Dedicazione del Duomo normanno giunge al XIX secolo esponendo opere d'arte diverse, dai dipinti alle sculture, dalle suppellettili liturgiche ai parati sacri, dalle pergamene ai codici miniati, dai manoscritti ai testi a stampa, rappresentative testimonianze della fede degli Arcivescovi e del popolo e dell'abilità di tanti artisti dei secoli passati, che nel tempo hanno contribuito, attraverso la loro arte, ad accrescere la gloria della Cattedrale e dell'Arcidiocesi di Monreale. La delegazione Sicilia del sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha contribuito alla mostra fornendo le foto degli Arcivescovi conservati nel suo archivio.



Queste foto sono servite per allestire dei pannelli della mostra recanti la foto e la storia degli Arcivescovi.

Vincenzo Nuccio



PRESENTAZIONE LIBRO A CASTELVETRANO

Sabato 17 marzo, è stato presentato presso la chiesa parrocchiale Maria SS.ma della Salute di Castelvetro - il cui parroco è il cappellano costantiniano Don Rino Randazzo - un originalissimo saggio, scritto dal rev. sac. Pietro Pisciotta e dalla dottoressa Enza Leggio "Castelvetro Sacra - Sacerdotium et Imperium nell'età medievale", edito dall'Accademia Selinuntina di Scienze e Arti di Mazara del Vallo fondata nel 1762.

Il volume, è stato introdotto e presentato dal cavaliere costantiniano prof. Francesco Saverio Calcara, storico e docente eme-

rito nei Licei Statali, partendo dalla ricostruzione delle vicende dei monumenti religiosi più importanti di Castelvetro (soffermandosi anche sulle realtà associazionistiche ecclesiali e su alcuni esponenti del clero locale) giunge successivamente all'approfondimento teorico del rapporto tra istituzione civile ed istituzione ecclesiastica - imperium e sacerdotium appunto. Un ulteriore strumento per conoscere e approfondire, da una parte, la storia di una città paradigmatica come Castelvetro, nonché per evidenziare, dall'altra, l'in-

trecciarsi delle relazioni fra due strutture fondamentali nella costruzione dell'identità cristiana europea. Alla presentazione erano presenti in rappresen-

za del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio i cavalieri Michele Salerno, Nino Centonze e Antonino Patti.

Michele Salerno



Formazione alla fede e alla vita cristiana/58

A cura di Mons. Gaetano Tulipano

già Direttore della Scuola Teologica "S. Luca Evangelista" della Arcidiocesi di Palermo

"FU CROCIFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO, MORÌ E FU SEPOLTO"

Nel momento in cui Gesù sperimentò su di lui il giudizio di Dio, egli capì di aver portato a termine la volontà del Padre per la salvezza degli uomini per cui, dopo aver gridato ad alta voce, come chi riporta vittoria, "Tutto è compiuto" (Gv 19,20), disse: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Con la consegna del suo spirito al Padre, Gesù, colui che era immortale, perché senza peccato, permise alla morte di prendere il suo corpo.

9. MEDIANTE L'EFFUSIONE DEL SUO SANGUE

Prima di concludere questa parte del Simbolo, a questo punto riproponiamoci la domanda che ci siamo posta precedentemente: per la redenzione degli uomini era necessario che il Figlio di Dio fatto uomo subisse la passione? Rispondiamo subito che, per la redenzione degli uomini, era necessario il sacrificio di Gesù ma non era di necessità assoluta perché Dio poteva provvedere alla salvezza degli uomini in modo diverso e neppure era di necessità estrinseca, esterna, poiché nessuno poteva costringere Dio a scegliere questa via. La passione e la morte in croce di Gesù fu di necessità relativa cioè fu necessaria in relazione al fine da raggiungere: dare agli uomini la remissione dei peccati, togliere la condanna della morte, ridare la vita eterna e ristabilire l'alleanza con Dio. Per conseguire questi fini fu necessario il sacrificio di Cristo Gesù. Una necessità stabilita anche nel principio biblico che troviamo sia nell'AT (Lc 17,11) sia nel NT (Ebr 9,22) che dichiara: "senza spargimento di

sangue non c'è perdono" (9,22). Il perdono del peccato poteva essere ottenuto mediante lo spargimento di sangue. Dire "spargimento di sangue" significava dare la vita, cioè morire, poiché per gli antichi il sangue è la sede della vita (Lv 17,11). In questo caso chi aveva peccato? Chi doveva espiare il suo peccato? Chi doveva spargere il suo sangue per ottenere il perdono di Dio? Certamente non Gesù perché egli è "colui che non aveva conosciuto peccato" (2Cor 5,21); in lui "non c'è pec-

e un peccatore con uno spirito morto non poteva espiare il suo peccato. Per espiare il peccato era dunque necessario un Salvatore che doveva avere due qualità importanti: la prima che fosse "diverso" dall'uomo, che fosse di natura divina poiché il peccato era stato commesso contro Dio e la seconda qualità che fosse "uguale" all'uomo, che fosse di natura umana e senza peccato. Due qualità che soltanto il Figlio di Dio fatto uomo possedeva, pertanto, solo lui poteva essere il Salvatore unico e assolu-

del sangue innocente del Figlio suo fatto uomo, gli uomini con il loro capostipite avrebbero potuto ottenere la salvezza. Una volontà di Dio che Gesù, per amore dei suoi fratelli, ha accolto dicendo: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare o Dio la tua volontà" (Eb 10,5-7). Dio non ha gradito lo spargimento di sangue degli animali offerto a lui mediante gli olocausti e i sacrifici in espiazione del peccato poiché, mediante tale spargimento di sangue, era "impossibile eliminare i peccati" (Eb 10,4). L'unico olocausto, l'unico sacrificio, l'unico spargimento di sangue per il perdono del peccato gradito a Dio sarebbe stato quello "dell'offerta del corpo di Gesù Cristo" (Eb 10,10). Infatti l'autore della lettera agli Ebrei dice: "Ed è appunto per questa volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre" (Eb 10,10).



cato" (1Gv 3,5); non ha mai "commesso peccato" (Eb 4,15) e questo sia perché era il Figlio di Dio (Lc 1,35), il Santo di Dio (Lc 4,34) e sia perché, divenendo uomo, ha assunto una natura umana santa come l'ebbe il primo uomo, Adamo, in principio. Il peccato, dunque, doveva essere espiato da chi aveva peccato, cioè da Adamo.

Ma anche se Adamo avesse sparso il suo sangue, la sua morte non avrebbe avuto la capacità di espiare il suo peccato e quello dei suoi discendenti e questo per un motivo fondamentale: Adamo, peccando non solo aveva corrotto la sua natura assumendo una natura di peccato ma era divenuto anche un peccatore

to di Adamo e della sua discendenza: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). Dio, dunque ha stabilito che, soltanto mediante l'effusione

LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.

Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO

e-mail: due.siciliae@gmail.com

MESSAGGIO DI SUA EM.ZA REV.MA IL CARDINALE RENATO RAFFAELE MARTINO PROTODIACONO DI SANTA ROMANA CHIESA GRAN PRIORE DELL'ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO PER LA SANTA PASQUA 2018

«Hæc dies, quam fecit Dóminus: exsultémus et lætémur in ea».
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
esultiamo e ralleghiamoci in esso.
(Salmo 117)

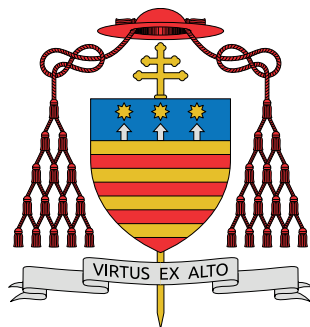
Roma, 19 marzo 2018

Cari Cavalieri e Dame, desidero porgervi l'augurio pasquale nel senso più coerente a quanto significa "festa delle feste" che tra pochi giorni celebriamo. È dunque l'augurio che l'Ordine Costantiniano di San Giorgio sia davvero una Comunità Pasquale!

La comunità Pasquale è quella che Gesù Cristo ha voluto far sorgere nel mondo come il frutto della sua morte e della sua risurrezione. Ce lo dice la Parola di Dio, testimoniante la risurrezione di Gesù e il nostro essere risorti con Lui.

Una comunità Pasquale, allora, è quella che anzitutto "crede" nel Cristo Risorto.

Anche per noi è stato annunziato "So che cercate Gesù, il Crocefisso, non è qui, è risorto come ha detto!". Gesù non è un semplice uomo anche se singolare ed esemplare. È il Risorto che, nella sua potenza divina, ha vinto il peccato e la morte. Una Comunità Pasquale è poi quella che toglie via il "lievito vecchio" per essere "pasta nuova" e celebra le feste pasquali "non con il lievito della malizia o perversità" ma "negli azzimi della sincerità e della verità". Una Comunità Pasquale è una comunità di operatori di pace che portano, sulle vie del mondo, l'amore e la gioia del dono,



come Cristo, che è morto per liberare dalla morte e da tutti coloro che danno la morte, che è passato beneficiando e risanando, che ha fatto dono della sua vita divina perché tutti avessero la vita e l'avessero in abbondanza.

Carissimi, è Cristo risorto che ci fa uomini nuovi, uomini pasquali e rinnova il mondo: la novità vera di Gesù risplende nella sua risurrezione. Agli occhi sbalorditi dei discepoli Gesù risorto appare come l'uomo nuovo che non può essere sconfitto dall'odio degli uomini e neppure dalla morte. "Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni, e avete rivestito il nuovo, che è l'Immagine del Creatore. VI siete rivestiti di Cristo!". (Col 3,9-10). In questo senso il Concilio Vaticano II ci ricorda che: "chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo". (G.S. 41)

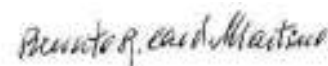


Vi invito a vivere questi ultimi giorni di Quaresima e la Settimana Santa, anche con l'aiuto dei priori e cappellani, intensificando la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e a celebrare la Santa Pasqua accostandovi per tempo al sacramento della Riconciliazione per un rinnovato impegno di vita cristiana. Maria, Madre della Chiesa, im-

mersa come nessuno nella Pasqua di Gesù, ci doni di pregustare il più possibile la bellezza e la gioia di questa Festa nella speranza di goderla pienamente in cielo.

Buona Pasqua a tutti.

Renato Raffaele Card. Martino





MESSAGGIO PER LA SANTA PASQUA DI S. E. REV.MA MONS. MICHELE PENNISI

Nel vangelo di Giovanni la risurrezione di Gesù, di cui facciamo viva memoria a Pasqua, è preceduta dalla risurrezione del suo amico Lazzaro.

Di fronte a Gesù Cristo, che si presenta come “Risurrezione e Vita”, dobbiamo convincerci che la morte corporale non è la fine di tutto. Gesù ha aperto la porta buia della morte una volta per tutte e da quella porta anche noi possiamo passare senza danno.

Al di là dell’esperienza lacerante della morte, unica realtà vera e definitiva per gli uomini, a Pasqua siamo invitati a contemplare Cristo, Signore della vita, che trionfa sulla morte.

Gesù è l’unico che davanti alla morte dell’amico continua a sperare. La risurrezione di Lazzaro, non è soltanto “segno” della risurrezione futura, ma è, soprattutto, l’annuncio di un dono che il Signore Gesù già ora fa a chi crede in Lui

La “vita eterna” noi credenti la possediamo fin d’ora e siamo in attesa che giunga alla sua pienezza quando “vedremo Dio così come egli è (1Gv 2,2). Già adesso, nel presente, Gesù è per tutti i credenti quella vita divina, ineffabile, eterna che non morirà mai.

Il grido con cui Gesù chiama Lazzaro “vieni fuori” è la voce di colui che già ora chiama i morti spiritualmente a risorgere e vivere. Non è solo un invito a ciascuno perché esca dalla tomba del proprio egoismo, torpore, grettezza, disperazione. Ma è anche parola efficace che libera realmente e dona di gusta-

re il sapore della vita vera, perché la Vita è Lui. A risorgere siamo chiamati i vivi, prima che i morti. Il Risorto ci chiama a svegliarci e rialzarci dalle nostre vite spente e immobili, addormentate e inutili; ci chiama a fare cose che rimangano per sempre.

Gesù Cristo ha pianto per Lazzaro, suo amico carissimo e l’ha risuscitato, ma solo per la vita terrena: anni dopo, infatti, Lazzaro morirà di nuovo.

Cristo ha pianto anche per noi. Egli, “nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime a Dio” (Eb 5,7), e morendo, ci ha dato una nuova vita non solo per adesso, ma per sempre.

La fede in Cristo Risorto è il fondamento della nostra speranza nella risurrezione dei morti e nella vita eterna.

La risurrezione per Gesù di Nazareth non è uno svegliarsi da un coma profondo e un ritorno provvisorio, ma l’inizio di una nuova dimensione della realtà che si apre ad una vita profondamente nuova e getta una luce nuova non solo sulla sua figura, ma anche sulla nostra vita, sul nostro presente e sul nostro futuro. Essa, infatti, segna la sua vittoria definitiva sulla morte e appunto da tale certezza scaturisce la speranza cristiana. San Paolo afferma “Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede” (1Cor 15,17). Rifacendosi a questo testo il filosofo Ludwig Wittgenstein scrive: “Se (Cristo) non è risorto si è putrefatto nella tomba come ogni uomo. Allora è morto e putrefatto.



Allora è un maestro, come qualsiasi altro, e non può essere d’aiuto; e noi siamo di nuovo in esilio, soli. E possiamo accontentarci della sapienza e della speculazione. Siamo per così dire un inferno dove possiamo soltanto sognare, separati dal cielo come da un soffitto. Ma se devo essere veramente redento allora ho bisogno di certezza non di sapienza, sogni, speculazione e questa certezza è la fede. Forse si può dire: soltanto l’amore che redime crede anche alla risurrezione; persevera nel credere anche in essa”.

“Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Si-

gnore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa”. E’ questo l’annuncio di gioia, che la comunità credente proclama al mondo intero attraverso la celebrazione della Pasqua. Se si trattasse di una notizia falsa noi cristiani saremmo degli impostori, ma solo perché si tratta di una notizia vera e reale, ha senso augurarci scambievolmente “Buona Pasqua”.

Domenica delle Palme 2018

*+ Michele Pennisi
Arciv. di Monreale*